

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati }
Per l'Interno " " " } R.L. 6. —
Per l'Estero " " " } " 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi offrendoli.

Camera dei Deputati

Tornata del 18 dicembre 1866.

Presidenza del presidente decano. Avezzana.

La tornata è aperta colle solite formalità all'ora 1.25. Il Presidente annunzia che in seguito ad infermità dell'on. Maiorana egli fu chiamato a tenere per oggi la presidenza. Avendo osservato come nelle precedenti due sedute abbia regnato un po' di confusione, egli raccomanda ai suoi colleghi di chiedere la parola con ordine e di contribuire così a quella dignità che deve sempre essere compagna inseparabile delle deliberazioni della Camera.

L'ordine del giorno reca la verifica dei poteri.

Panattoni (relatore del 1.º ufficio) riferisce intorno alle elezioni avvenute nei collegi seguenti:

Coggiano, eletto Annossi — Carpi, Ansaldo — Rovigo, G. B. Tenani — Montagnana, Faccioli — Verona (2.º collegio), Arrigozzi Luigi — Portogruaro, Varé G. B. — Udine, Prampero.

Pissavini presenta un ordine del giorno col quale la Camera approva le elezioni sotto riserva di verificare se qualuno fra gli eletti entra nella categoria degli impiegati oppure se entra in una di quelle per le quali la legge stabilisce, in caso di eccedenza, il sorteggio (rumori).

Sono approvate le elezioni riferite a nome del 1.º ufficio.

Farini riferisce in nome del 3.º ufficio sulle seguenti elezioni:

Forlì, eletto Cosenz — Caltanica, Rossi Giuseppe — Messina, Mazzini — Montebelluna, Fabris — Bassano, Manzi — Venezia (3.º collegio), Scolari — Palma, Collotta — Pieve, Cavalli.

Sono approvate senza discussione.

San Donato a nome del quarto ufficio riferisce sulle elezioni seguenti:

Cittadella, A. Cittadella Vigodarzore — Bardolino, Alghieri — Catagirona, Cordova — Thiene, Piloto — Gemona, Pecile — Ostiglia, Arrivabene — Novi-Ligure, Frascara.

Sono convalidate senza opposizione.

Siccardi propone, a nome del quinto ufficio, la convalidazione delle seguenti elezioni:

Firenze (2.º collegio), Ricasoni — Gonzaga, Carlo Guorrieri — Cividale, Valussi — Padova (2.º collegio) Brada — Lonigo, Pasqualigo — Isola della Scala, Arrigozzi Luigi.

Sono approvate.

Mussi, relatore del sesto ufficio, riferisce sulle elezioni seguenti:

Pordenone, Ellero — Canto, Borgatti — Schio, Rossi Alessandro — Padova, (1.º collegio), Cavalli Ferdinando — Ceneda, Pellatis — Legnago, Montagna — Castelfranco, Griotti.

Sono approvate.

Rasponi, del settimo ufficio, riferisce sopra le seguenti elezioni:

Valdagno, Fincati — Belluno, Alvisi — Spilimbergo, Scolari Saverio — Cuneo, Bersezio — Chioggia, Santo Bullo.

Sono approvate.

Negrotto propone, a nome dell'ottavo ufficio, la convalidazione delle elezioni seguenti:

Adria, Pisani Carlo — Bozzolo, Emilio Visconti Venosta — Feltrina, Alvisi — Valenza, De Cardenas — Verona (1.º collegio), A. Messedaglia.

Sono approvate senza discussione.

Salaris, relatore del nono ufficio, propone la approvazione delle seguenti elezioni:

Venezia (1.º Collegio) Maldini — Stradella, Deprotis — Tolmezzo, Giacomelli — Oderzo, Manfrin — Vicenza, Lampertico — Verolanuova, Semenza.

Sono approvate.

Ercole (per una mozione d'ordine) propone che, non essendovi più elezioni da riferire si proceda alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Il Presidente osserva che vale meglio attendere che anche il relatore del secondo ufficio sia presente e riferisca le elezioni che sono in pronto. Frattanto si potrebbe, per

guadagnar tempo, far giurare quei deputati i quali non prestarono ancora giuramento.

De Pretis, Valussi e Annossi prestano giuramento.

Puccioni propongono, a nome del 2.º ufficio la convalidazione delle seguenti elezioni:

Macomerà, Cugia — Volterra, Bianchi Celestino — Mantova, Arrivabene — Este, Cavalli Ferdinando — Badia, Bossi Luigi.

Sono approvate.

Il Presidente fa osservare come, l'ordine del giorno essendo esaurito, la seduta dovrebbe essere sciolta, a meno che la Camera non ne disponga altrimenti.

San Donato crede dover fare una proposta, che otterrà, lo spera, il suffragio di tutta la Camera, ed è di votare un saluto di simpatia ai deputati veneti. Questa proposta è accettata, e la Camera, alzandosi unanime, saluta con fragorosi applausi i rappresentanti delle provincie venete.

San Donato propone che la Camera passi, senza frapporre indugio, alla costituzione del seggio presidenziale.

Questa proposta è messa ai voti ed approvata.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Numero dei votanti	253.
Maggioranza	127.
Per Mari	156
• Crispi	68
• Mordini	8
• Mazzini	13
• Guerrazzi	2
• De Luca	2
• Bargoni	1
• Rattazzi	2
Scheda bianco	1

L'on. Mari, avendo ottenuto la maggioranza assoluta di voti, è proclamato presidente della Camera.

La seduta è sciolta alle ore 4 e 10 minuti.

Domani seduta pubblica al poco pel seguito della votazione per l'elezione dei vice-presidenti.

Dei vantaggi della foglia primitiva nell'allevamento dei bachi da seta.

(Continuazione e fine vedi num. antecedente).

La mattina del 7 giugno i bachi a primitiva, nello spazio di tre ore, si addormentarono saldamente per la terza muta. Sino a mezzodì del giorno 8 cioè 36 ore più tardi i bachi a nostrale non diedero segno di volersi assopire, e caddero nella terza malattia con tanta irregolarità che ci vollero 48 ore avanti che fossero addormentati tutti, e il loro svegliarsi non fu meno irregolare e lento; i più solleciti si scossero nel 10 verso le 3 pomer., e gli altri sorsero in seguito, ad uno ad uno, facendo venire il giorno 13 e lasciando sul campo altri sei morti i quali presentavano sul corpo qualche macchia nerastra. Nei 48 superstiti nessuna vivacità, molta lentezza nel rodere la foglia e disuguaglianza prescente.

Il giorno 8 verso sera i bachi a primitiva avevano felicemente superato la terza muta; alla mattina seguente tutti erano vispi e s'impossessavano avidamente del cibo; nel levarli però fu trovato un baco morto appassito senza segni esterni.

Co'medesimi risultati sempre di giorno in giorno più chiari ed evidenti, ci trovammo alla quarta muta. In questo periodo di tempo avevamo perduto altri 3 de' bachi a nostrale, uno con acqua alla bocca, gli altri due con solo macchie; alcuni di essi erano assai ingrossati ma giallognoli, flosci e di lentissimi movimenti. Di quelli a primitiva, 2 morti con qualche macchia esterna, gli altri non così floridi come prima, ma discretamente uguali. Questi ultimi (al giorno 15 sera) accennarono coll'ingrossar del capo, con l'abbandonare la foglia e con un po' di lucentezza della pelle, di volersi assopire della quarta muta. Infatti al 16 mattina tutti dormivano coperti della foglia come nel-

le altre mute e notammo che la maggior parte di essi giacevano bocconi o supini con tale abbandono che si sarebbero delli morti se ad ogni leggerio soffio non si fossero mossi. Al 17 sul cader del giorno, tutti i bachi a primitiva ancora superstiti, in numero di 21, erano completamente svegli e vispi. Quattro di essi erano però d'assai impiccioliti, mentre i compagni erano di aspetto sano, di color bigio e lenti ne' movimenti.

I 12 bachi a foglia nostrale nel giorno 21 davano anch'essi qualche leggerio segno di volersi assopire per la quarta dormita, ma in fatto si portavano sempre sopra la foglia; cosicchè per questi bachi possiamo dire che la quarta dormita non fu fatta e scarsamente se non da due i quali sembravano alquanto assopiti. Nei giorni 27, 28, 29 e 30 altri dieci bachi perdettero ogni vitalità e finirono; quattro coperti interamente da macchie, due appassiti, e quattro con macchie e perdenti acqua; due soli sopravvissero, e, posti replicatamente sul bosco, riuscirono a filare due faloppe.

I bachi a foglia primitiva dal 17 al 25 compirono felicemente la quinta età presentando sempre maggiori i sintomi di buona salute che avevamo notati al loro svegliarsi della quarta muta. I quattro che s'erano impiccioliti finirono in questo giro di tempo dopo di essere diventati quasi microscopici. Nello stesso giorno 25, dopo le 12 meridiane, incominciarono a salire il bosco, e a lavorare di buonissima voglia, in modo che il 27 tutti i 17 bachi erano chiusi nella loro camera di seta.

Al 4 di luglio cogliemmo i bozzoli ed ebbero in tutto, come abbiamo già detto, due faloppe dai bachi a foglia nostrale, e da bachi a foglia primitiva 8 bozzoli perfettissimi, cinque un poco leggeri ma di forma regolare, un doppione e due faloppe.

Le farfalle che ne nacquerono non appalesavano malattia di sorta, giacchè erano di bella apparenza, con ali bene spiegate e senza macchie, e con ventre di normale grossezza. Avremmo volentieri istituito un piccolo esame di confronto anche fra le farfalle, ma non ci fu possibile a motivo che le faloppe a nostrale non si schiusero.

Se non avessimo a dolerci delle troppo scarse proporzioni che abbiamo dovuto dare a questo esperimento, potremmo alquanto felicitarci dell'ottenuto risultato, che accenna al sensibile vantaggio del gelso vergine nell'allevamento dei bachi da seta.

Non appena però venne la stagione in cui ebbero a disposizione maggior quantità di foglia primitiva, ci accingemmo a una nuova coltivazione, che mentre servisse per sé stessa a sufficiente prova, chiarisse meglio anche il valore del primo tentativo.

Il 21 agosto scorso ci procurammo da un possidente di Vituone circa 20 grammi di bachi appena nati, che si aveva tutta ragione di credere floridi raccolti da seme giapponese bivolino, 12 grammi dei quali destinammo alla prova comparativa. Anche in questo caso approfittammo di bacolini che per il loro carattere erano — come ognuno sa — di nessuna lusinga, nella fiducia di potere più facilmente rilevare gli effetti del nuovo cibo. Divisi i 12 grammi di bachi in due parti di egual peso e colle rispettive indicazioni, incominciammo a somministrar loro il diverso cibo con la maggior giustizia così nella dose come nella qualità, dacchè anche per i bachi a nostrale ci servimmo di foglia selvatica e dell'età di un anno.

Nei primi giorni non potemmo osservar nulla d'importante, tranne che il sesto di i primi a dar segno di volersi assopire furono quelli a primitiva. Allo svegliarsi dei bachi d'entrambe le parti abbiamo dovuto fare l'osservazione che quelli a primitiva sembravano in maggior numero, mostravano un colore più naturale ed avevano il letto meno alto, ciò che fin da quel momento ci fece accorti del loro migliore appetito.

Durante il periodo dalla prima alla seconda muta un vivo bisogno di cibo si sviluppava in quelli a primitiva che andavano ingrossando e mantenendo un color più lusinghiero di quelli a nostrale, i quali presentavano già si preste, ai molti visitatori, un aspetto poco soddisfacente.

Anche il secondo sonno fu in quelli a primitiva antecipato o pieno, mentre negli altri fu assopimento irregolare e lungo, non profondo, oltre che al loro destarsi si trovavano parecchi morti. Quelli a primitiva, benché lasciassero pure qualche calavere sul luogo, ingrossavano sempre più uniformemente, conservavano il bel colore, la vivacità e l'appetito, e in così felici condizioni s'addormentarono della terza muta con tutta regolarità.

Gli altri, a nostrale, andavano invece di male in peggio: assopimento stentato e irregolare; ostinazione a non lasciarsi coprire dalla foglia; molti morti, la più parte con macchie nerice: difficoltà in molti a lasciar l'epidermide; poca vivacità; scarso appetito; parecchi flosciamente ingrossati, giallognoli e di movimenti lentissimi.

Oltrepassammo la quarta muta colle notate differenze, ma ancora più ingrandite. Ne' nostri a primitiva eguaglianza quasi perfetta, vivacità, insaziabilità di cibo, color bigio il più sano e promettente, nella più parte cornetto normale. I pochi superstiti a nostrale offrivano invece tutti i sintomi di una perdita intera: cornetto mezzo abbruciato, colore giallastro, qualche macchia color pepe lungo il dorso, disuguaglianza crescente.

A questo punto fummo tentati di verificare l'aspetto interno di questi bachi che al di fuori mostrano tanto deperimento. Apertone uno, trovammo in luogo della desiderata matassina di seta acqua verdognola e foglia non smaltita; ne aprimmo allora altri fino a 26, ma non trovammo fuorché nel ventesimosesto pochi fili di seta. La stessa operazione in 26 bachi a primitiva ci lasciò invece vedere altrettanto matassina di seta, per la più parte abbondanti.

Otto giorni dopo la quarta muta, quelli a primitiva cominciarono a salire il bosco ed a lavorare di buona volontà, lasciando però dei compagni sul letto dove perirono quali idropici e quali appassiti, qualcuno anche con macchie nerastre sul dorso. Il 28 settembre togliemmo dal bosco 37 bei bozzoli bianchi e robustissimi, altri 21 un poco leggeri e di forma irregolare, 8 doppi, e 9 vere faloppe.

Dei pochissimi bachi a nostrale che sopravvissero, o che erano stati messi replicatamente sul bosco, uno solo filò un discreto bozzolo, e gli altri ci diedero sette faloppe.

Gli otto grammi di bachi, che, come abbiamo già detto, non ci servirono per l'esame comparativo e che nutrimmo da parte a foglia nostrale annestata, seguirono la sorte dei 6 grammi che si trovavano a fronte di quelli a foglia primitiva e non raccogliemmo che due faloppe.

Risulta da questa prova che anche i bachi a foglia primitiva considerati isolatamente diedero tutt'altro che un buon raccolto; ma se si fa mente alla nessuna bontà dei bachi detti *florini* e al risultato ben più infelice degli stessi bachi allevati a foglia nostrale, sebbene anch'essa selvatica e giovane, un successo più completo in favore dei gelsi primitivi non si poteva certamente sperare.

Dal fatto che i bachi provenienti da seme che porta in sé ereditariamente, da zani, la fatale atrofia, e bachi *florini*, poterono sentire i benefici d'una sana alimentazione a segno di passare di muta in muta, tessere il bozzolo e sfarfallare con un aspetto, un contegno tale da non parer fratelli di altri bachi nati da identico seme e allevati con l'indebilita foglia nostrale, consegue non solo, come si vede, che il miglior cibo fa di necessità diminuire i danni dell'atrofia, ma altresì che la causa dell'imperversante mortalità de' bachi da seta non risiede in essi, bensì nella foglia del gelso. Come supporre che coll'allevare per una sola generazione i bachi con foglia vergine si possano ottenere vantaggi sì grandi, se la causa dell'atrofia fosse come alcuni vogliono nell'aria, se i bachi languissero indipendentemente dal cibo e se la foglia nostrale non fosse realmente deperita di fronte a quella dei gelsi provenienti dal loro lungo nativo? Un'epidemia che fosse causa primaria della mortalità de' bachi dovrebbe colpirli non solo, come dicemmo altrove, in ogni età, ma anche in qualsiasi condizione di salute. Anzi sarebbe carattere tutto proprio degli influssi epidemici quello di produrre i loro cattivi effetti sui individui sani e robusti piuttosto che sui deboli e malsani. Anche altre malattie propriamente dette, alle quali si vorrebbe attribuire dall'uno o dall'altro baco-ologo la morte de' bachi da seta, vien meno sotto al fatto che una foglia più vergine di quella che si dava in passato al bruco serico vale a preservarlo o per lo meno a renderlo meno flagellato dalla deplorata mortalità; giacché se si ammette che la causa del flagello è nel baco e che la nostra foglia ha tutti i requisiti per la sua nutrizione, come accade che la foglia de' gelsi primitivi esercita sul bruco serico effetti così favorevolmente diversi? È dunque forza ammettere che la causa della morte dei bachi è nel gelso, e nell'istesso modo che la foglia è causa del disastro allorché trovasi a mancare de' necessari principi alimentari, come per l'appunto è dimostrato rispetto alla foglia

nostrale, dove pur anche essere il suo radicale rimedio quando è dotata di tutte le proprie igitiche qualità, come di fatto si verificò nella foglia de' gelsi primitivi.

La verità, perciò che la riforma del gelso da noi propugnata non può che migliorare gli individui e la specie de' bachi da seta, — verità che ieri era una nostra asserzione sostenuta da alcuni e variamente combattuta da alcuni altri agronomi, — oggi si può dirla diventata una realtà evidente. Certamente che taluni non mancheranno di esercitare la loro ingenuità per mostrare che i risultati ottenuti non sono la vera espressione delle teorie che ce li hanno fatti presagire; ma giacché ci troviamo sulla strada dei positivi vantaggi, abbandoneremo, — benché più che mai convinti delle nostre idee — una disputa teorica ormai diventata inutile e volgeremo tutti i nostri sforzi a far sì che i buoni risultati abbiano da ingrandirsi o da moltiplicarsi col dare estensione e perfezione alla riforma del gelso. Noi siamo ben lontani dal consigliare di dare al fuoco, come ci fecero dire, i gelsi tuttora esistenti nelle nostre campagne per mettere al loro posto i sani e robusti gelsi primitivi. A noi pare che la riforma sarebbe abbastanza completa, o che il raccolto dei bozzoli dovrebbe migliorare ove negli esistenti gelsi nostrali venisse a poco a poco infusa nuova vita mediante innesti di gelsi primitivi e quando agli attuali gelsi che muoiono venissero man mano sostituite altrettanto piante originarie. Il problema si è quello di fare la maggiore riforma possibile coi minori possibili sacrifici.

Milano, dicembre 1866.

GOTTARDO CATTANEO.

Cose di Città e Provincia.

— Il nostro Consiglio comunale tenne seduta il 19 corr. per la nomina dei maestri alle Scuole tecniche ed elementari e per l'assunzione di un prestito d'it. L. 100,000.

I Maestri vennero nominati per la massima parte fra i forastieri, con che si pregiudicò alla esistenza dei nostri Maestri, e si commise un'atto d'ingratitudine verso coloro che insegnarono l'abito ai signori Consiglieri.

Il prestito venne votato, e con buon senso; essendoché senza danari il Municipio avrebbe rovinato tanti artieri e padroni di negozio che lavorarono o fecero credenza per essere alla fine pagati.

Il Municipio ha incontrato molti debiti, ma che almeno paghi quelli più vergognosi.

Senonché, quando il Consiglio aveva dato esaurimento ai due argomenti da trattarsi, surse il cons. sig. Mario Luzzatto a domandare come andasse che l'officioso *Giornale di Udine* asserisse essere la crisi municipale avvenuta in causa del contegno del Consiglio.

Il sig. ing. dott. Ciriaco Tonutti II. di Sindaco lesse la rinunzia della Giunta co' motivi, dalla quale lettura venne una solenne smentita all'officioso *Giornale*.

Di più, il sig. Vicesindaco lesse la lettera di risposta data dal Commissario del Re alla Giunta, nella quale il sig. Commissario censurava acrimonia il contegno del Sig. Giacomelli. Questa dichiarazione in iscritto non impedì però che il sig. Commissario pranzasse col sig. Giacomelli.

Il sig. M. Luzzatto ed il Conte F. Tranto insistettero perché fossero rese pubbliche la dimissione della Giunta e la lettera del Commissario del Re.

Due palladini del sig. Giacomelli vollero impedire la pubblicazione, uno per evitare lo scandalo, l'altro per lavare i pannolini in casa; e crediamo abbiano fatto bene perché si trattava di una questione d'ordine interno.

Il sig. G. L. Picella ha interpellato la Giunta perché al pubblico non fosse ancora accordato l'accesso ai Consigli comunali. È un argomento che abbiamo trattato nel numero di domenica passata, e vogliamo lusingarci che non avremo più bisogno di parlarne, perché la legge è esplicita.

La seduta si chiuse con soddisfazione di tutti. Il solo che ne sia mal contento è il *Giornale di Udine*, il quale invoca venia e pietà per coloro che si prestarono e si prestano pel paese. Il suddetto giornale volendo togliere i sospetti della sua officiosità, arriva fino a desiderare che gli atti del Municipio siano dati a stampare a tutti i giornali della città. È il sig. Giussani che scrive, il quale non si

ricorda delle scene che ha fatto qualche mese addietro perché il Municipio si compiaceva di mandar al nostro giornale degli atti da pubblicare. E giova ricordare che la questione d'interesse non c'entrava neppure un poco, perché al Municipio abbiamo sempre prestato gratis l'opera nostra. Vogliamo credere che la sua conversione sia sincera e perciò gli facciamo i nostri complimenti.

Siamo restati edificati nel leggere due avvisi Municipali per i viglietti di esonero dalle visite del capo d'anno, e per l'affittamento delle stanze d'appigionarsi ai signori Ufficiali. Da quegli avvisi è facile comprendere che il Municipio si è dato allo stile della Mecca. Effetti senz'altro del contatto coi nostri civilizzatori. Li raccomandiamo alla lettura della gioventù studiosa.

— Nella *Voce del Popolo* di venerdì abbiamo letto una distinta di candidati proposti dal *Circolo Popolare* per la nomina dei Consiglieri comunali e provinciali.

Quelle proposte ci hanno destato una cattivissima impressione, e non sappiamo ancora capacitarci come daccanto ad eminenti cittadini e delle pubbliche cose molto esperti che figurano su quella lista, si abbia potuto accoppiare certi nomi di persone che, se anche oneste, intelligenti e dabbene, non crediamo vadano fornite di quelle cognizioni e di quella pratica degli affari che si rendono assolutamente indispensabili in chi deve sedere in un Consiglio comunale. Ma c'è tanta penuria a Udine di brava gente e proprio indicata per quelle funzioni? Non lo crediamo.

Molto più ragionevoli ed adatte abbiamo trovate le proposte del *Circolo Indipendenza*. È dunque da ritenere che il buon senso degli elettori saprà depurare fra tanti candidati quelli che ritiene, da quelli che non ritiene opportuni, onde il Consiglio si componga in modo da riportare la generale soddisfazione.

— Abbiamo veduti per la città alcuni viglietti contro un onesto e benemerito uomo; noi non vi facciamo risposta dopo la solenne che non viene dall'essere que' viglietti scritti anziché stampati; dal presentarsi, — vergogna di chiunque compie una colpa — senza firma alcuna; e dalla pubblica indegnazione che vi risponde collo sprozzo.

Il consiglio comunale, aperti i concorsi in tutta Italia, scegliendo secondo la prevalenza de' titoli, ebbe il piacere di conoscere nel signor Galli uno di quegli uomini onesti e quali con alta o modesta virtù lasciano indelebile segno di beneficenza. Egli ebbe il singolar merito di progettare e istituire, primo nel Veneto, le scuole festivo-dominicali peggiori artieri, le sostenne gratuitamente per venti anni con elogi dei Municipi, che lo ringraziano « di sacrificare pel bene del popolo un meritato riposo dopo le settimanali fatiche; appena progettata l'istituzione di scuole agrarie, egli, socio di parecchie accademie letterarie ed agronomiche, avutone l'insegnamento, lo estese sempre gratuitamente, a sessanta giovani dei locali stabilimenti d'istruzione ed a quest'uopo a proprie spese coltivò un predio.

Dopo esser stato maestro di quarta classe, direttore ed ispettore scolastico distrettuale, avuto bisogno di stabilirsi in una città di provincia, fu dall'Austria cacciato nella inferiore a Vicenza, e per migliorare la sua condizione dovette adattarsi alla seconda a Rovigo, poi alla terza a Belluno, poi al trasloco in Udine, e noi lo vedemmo, l'anno scorso, per occupare altri nel suo posto, senza ragione e senza diritto infamemente rincacciato nella seconda e quindi colla prospettiva, dopo trent'anni d'un servizio sì operoso e meritorio, di essere nella alternazione riportato alla prima.

Furbi per dio, quelli che sfogano la loro invidia chiamando tedesco tale uomo! furti, per dio, a dirlo quando dall'Italia, appena liberate le nostre provincie, gli fu inviata la nomina di socio onorario della società toscana per l'istruzione popolare, e quella di membro onorario del comitato promotore della associazione peggiori asili rurali dell'infanzia istituita da Ricasoli, Capponi, Gigli ecc. Ma che monta, razza di serpi? più alte colgono le vostre labriche spire ed ecco più alti si trovano gli onesti a premervi il collo co' piedi.

E così non si risponde che sarebbe villà, ma si passa e si disprezza.

PARTE COMMERCIALE

S e t e

Udine 22 dicembre.

La buona disposizione agli acquisti si è mantenuta sulla nostra piazza per tutto il corso della settimana che si chiude, e se non possiamo citare vendite numerose, se ne deve accagionare la grande ristrettezza delle nostre rimanenze e un poco anche le pretese troppo elevate dei nostri filandieri.

Non conosciamo vendite che:

Libb. 950 Greggia $\frac{13}{16}$ correntissima ad $\frac{1}{16}$ L. 31.—
1300 $\frac{11}{15}$ classica 33.60

Si è spiegata qualche domanda per trame che in questo momento sono ricercate anche sulle piazze estere di consumo, ma seguirono pochissimi affari perché la roba manca quasi affatto. Per buona qualità correnti $\frac{20}{80}$ a $\frac{23}{31}$ d. si avrebbe potuto fare con facilità dalle L. 37 a L. 36.50.

I bisogni della fabbrica sono manifesti, è vero; ma è vero altresì che il consumo è di molto ridotto e che dura fatica a sostenersi, o anzi vien meno e s'arresta ogni qual volta i prezzi sono portati al di là di certi limiti. Quindi, se i filandieri sapranno adattarsi ai corsi della giornata, che pur offrono un guadagno più che discreto sul costo delle sete di quest'anno, o se vorranno almeno moderare le loro domande in modo che possano venir accettate dalla speculazione, potremo fin d'ora contare sur un corso regolare d'affari fino alla nuova campagna, relativo ben inteso allo stato delle nostre esistenze.

Sull'arrivo dei Cartoni del Giappone togliamo dalla *Sericiculture Pratique* i seguenti cenni:

I nostri voli sono stati esauditi. Il *Peluse* è arrivato sano e salvo a Marsiglia ed ha sbarcato 1500 colli di semente. Questi colli sono generalmente in buona condizione, e da informazioni attinte a fonti non sospette e venuteci direttamente dal Giappone, abbiamo motivo di ritenere che i cartoni arrivati con questo vapore saranno senza dubbio i migliori dell'annata. Contengono per la maggior parte distinte razze bianche e verdi annuali.

Non sapremmo adunque mai abbastanza raccomandare agli educatori di non attendere le ultime spedizioni per fare le loro provviste. D'altronde il tempo passa, e le sementi importate — 600,000 oncie — rappresentano appena il terzo delle importazioni dell'anno decorso; e chi sa se ne arriveranno delle altre.

Si ritiene che i prezzi saranno piuttosto alti, in vista della scarsità del seme, e del prezzo che si ha dovuto pagare all'origine.

Quello che resta d'inventario e che ci arriverà alla fine di questo mese, o nei primi giorni di gennaio, si compone di 125 a 150 mila Cartoni di polivoltini, prodotti coi rifiuti dei bozzoli cattivi.

Londra 15 dicembre.

Dopo la calma continuata quasi senza interruzione per tutto il corso del mese passato, non è che da qualche giorno che i nostri negozianti dimostrano finalmente qualche disposizione agli acquisti. Egli è evidente che il consumo resiste quanto più può ai prezzi tanto elevati della giornata, e fino a un certo punto questa resistenza non deve guari sorprendersi; poiché se ci facciamo a considerare il malessere e la diffidenza che fino dall'epoca della crisi finanziaria pesano ancora sul commercio e sull'industria, è facile di comprendere che la fabbrica deve esitare prima di provvedersi largamente di materia prima, quando i prezzi presentano un aumento di circa 50 % sopra la media dei dieci anni precedenti. Nulla meno ci pare che questa riserva sia stata spinta un poco troppo, poiché è manifesto che la maggior parte dei fabbricanti hanno consumato le loro provviste quasi fino all'ultimo filo, e come le esistenze sono eccessivamente ridotte, non sarà adesso tanto facile che possano assortirsi di nuovo, quand'anche limitassero le loro ordinazioni; e dall'altro canto estendendo gli acquisti su scala più larga, ne conseguirebbe inevitabilmente un nuovo rialzo dei corsi. Le previsioni relative alla seguità dei nostri depositi e ai rinforzi che potremo aspettarci fino alla primavera prossima furono ormai verificati con precisione, e da questo fatto non è più da temersi un movimento di ribasso

Con tutto questo però, alcuni fra i nostri detentori, scoraggiati dal cattivo andamento delle vendite del mese decorso, si sono lasciati andare a qualche facilitazione, per cui adesso dobbiamo registrare una riduzione nei prezzi di 6 den. a 1 scell. sulle *Tsailées*, e da 1 a 1.6 sulle *Giapponesi*. Un affar, eccezionale di 150 balle circa, venne trattato quattro giorni or sono con un ribasso di un scellino; ma questa vendita isolata non fu appena conosciuta, che la domanda che si era manifestata da qualche giorno prima si sviluppò maggiormente e come non tutti i venditori si dimostrarono inclinati ad accettare questa riduzione, si poterono facilmente ristabilire i corsi di prima. In conseguenza i prezzi della seta si reggono come segue:

Tsailée terze classiche	da L. 31.6 a —	—
buone	30.—	30: 6
quarte	28.6	29: 6
Giappone (<i>Flottes nouées</i>) $\frac{12}{18}$	34.6	35.—
$\frac{11}{31}$	32.—	33.—

Quantunque si abbia ricevuto qualche nuova spedizione in sete chinesi, ma poco importante avuto riguardo all'epoca cui tocchiamo, le *tsailées* terze belle continuano sempre a farsi molto rare, ciò che è un serio inconveniente per il consumo. All'incontro le qualità secondarie ed inferiori sono un poco meglio rappresentate in questi nuovi arrivi, e questo fatto è una nuova conferma di quanto si è scritto sulla generale inferiorità del raccolto nella Cina. Nelle sete di Canton i rinforzi continuano sur una scala piuttosto larga, e come ve ne ha una buona parte dell'aspatura ordinaria delle *tsailées*, così entrano in grandi proporzioni nel consumo del paese non solo, ma pure in quello del Continente. Quelle ad aspatura lunga si trattano a prezzi comparativamente più dolci.

Le sete del Giappone, malgrado che gli ultimi arrivi siano in gran parte composti di qualità belle e fine, sono tuttora neglette; ed è tanto più strano, in quando che servono in primo luogo a rimpiazzare le sete d'Italia, e poi i prezzi sono relativamente assai modici. Secondo gli ultimi avvisi da Shanghai in data del 25 ottobre, gli acquisti della quindicina ammontavano a 2200 balle, formando così un complesso di 19400 balle dal principio della campagna, contro 41000 dell'anno decorso alla stessa epoca. I prezzi pagati pelle terze classiche corrispondono alla parità di 33.6, ciò che costituisce una perdita di 2 scellini.

Le sete d'Italia sono ancora poco domandate, non per tanto i prezzi si mantengono fermi sul livello di quelli che si praticano sulle piazze di origine, specialmente pelle qualità distinte, che pel fatto qui sono molto rare.

Lione 17 dicembre.

Quel miglioramento che abbiamo segnalato nella precedente nostra del 10 di questo mese, si è mantenuto e diremo anzi ha progredito per tutto il corso della scaduta ottava. Ne avete una prova nelle cifre della Stagionatura che ha registrato chil. 63396, contro 53898 della settimana antecedente.

Le nostre sete di Francia sono ancora quelle che hanno maggiormente approfittato di questo movimento, dacché figurano nel complesso delle vendite per 332 numeri sopra un totale di 913, cioè a dire per più di un terzo. Vengono dopo le sete d'Italia, la vendita delle quali sarebbe probabilmente molto più attiva se gli arrivi non fossero tanto ridotti come lo sono da qualche tempo a questa parte, causati, a quanto ci scrivono, dalla siccità che lascia mancar l'acqua ai filatoi della Lombardia e da forti consegne fatte per conto di fabbriche estere.

Più ancora il movimento si è portato più particolarmente sulle sete lavorate che sulle greggie, in vista del poco lavoro che fanno quest'anno le nostre filande, e delle considerevoli provviste di greggie fatte in principio della campagna. Non pertanto dobbiamo segnalarvi qualche acquisto fatto in sete della Cina e del Giappone, in considerazione di imminenti bisogni per i filatoi, e di una importante partita di Bengala di primo merito. Queste provenienze, piuttosto abbondanti segnatamente nelle qualità correnti, presentano un bel margine al lavorerio; ma sventuratamente li filatoieri le trascurano in questo momento e danno la preferenza alle qualità

che meglio si prestano al lavoro della fabbrica.

In forza del ribasso di 4 a 2 scellini che si è spiegato gradatamente sul mercato di Londra nelle sete chinesi e giapponesi, nel corso del mese di novembre, gli affari si sono andati rianimando, ed un migliaio all'incirca di balle vennero trattate per conto del consumo e della speculazione. Le *Tsailées* e le buone *tsailées* terze e quarte sono principalmente ricercate.

Ci scrivono dal mezzogiorno che finalmente è scomparsa la calma che regnava da qualche tempo su quei mercati e che negli ultimi giorni si trattarono parecchi affari sulla base di fr. 84 a 86 per le buone correnti $\frac{12}{13}$ a $\frac{11}{16}$ den. e da 88 a 90 pello $\frac{12}{13}$. Pelle prime qualità del *Laberon* $\frac{11}{13}$ a $\frac{12}{14}$ si è praticato fr. 93 o pelle filando di primo merito $\frac{11}{13}$ a $\frac{12}{14}$ da fr. 98 a 101.

La settimana ha cominciato qui con transazioni abbastanza animate, e con prezzi sostenuti pello lavorate. Quest'oggi passarono alla Stagionatura: 59 balle organzini — 41 balle trame — 22 balle greggie: pesate 48 balle.

Milano, 20 dicembre.

Le transazioni di questi giorni furono alquanto più animate che nella ottava scaduta. Le commissioni ricevute dalla Svizzera e dalla Germania hanno causata una domanda più viva in tutti i lavorati classici, ma per la mancanza dell'articolo rimasero pella maggior parte insoddisfatte; e se continuasse la siccità e che i filatoi dovessero ancora difettare d'acqua, ne conseguirebbe l'assoluta impossibilità di adempiere agli obblighi assunti per determinate scadenze.

Andarono venduti titoli in qualità sublimi in titoli $\frac{10}{16}$ dalle L. 130 a 132; simili in qualità buona corrente da L. 128 a 129; $\frac{18}{32}$ sublime a L. 127; $\frac{20}{31}$ a $\frac{21}{38}$ dalle L. 114 a L. 116; buona nella veneta $\frac{21}{28}$ a L. 114.50; $\frac{20}{31}$ corrente a L. 107.

Anche le trame gustarono di qualche favore per le richieste venute da Lione, per cui andarono facilmente collocati i titoli finiti $\frac{24}{38}$ in buona prima nostrana dalle L. 115 a L. 116, ed in buona corrente da L. 106 a L. 107 fino a L. 108.50. La giornata però si chiude quest'oggi con minor favore peggiori articoli secondari, mezzani e tondi, poiché si fa più sentita la domanda per fini o belli, quali si rendono quasi mancanti atteso il ritardo delle consegne che si aspettano.

Pelle greggie si ebbero a constatare diverse vendite a prezzi più sostenuti degli ultimi praticati, con ricerca più pronunciata. La preferenza si accorda distintamente alle filature di buon incanaggio, che nelle attuali difficoltà di lavorazione necessita anzitutto. Si raggiunse per classica fina nostrana L. 111 a 112 con attesa favorevole; per $\frac{10}{12}$ L. 110; sublime $\frac{10}{13}$ L. 106; $\frac{11}{15}$ L. 104.50; $\frac{11}{16}$ buona corrente nella L. 101; simile $\frac{11}{16}$ dalle L. 94 a 98; corpetti belli netti $\frac{12}{16}$ da L. 86 a 90 — correnti da L. 70 a 80.

Le sete greggie bengalesi in seguito a qualche concessione trovarono degli applicanti, e molto richieste furono le lavorate di questa provenienza. Quelle di Cina o del Giappone in greggio meno accolte perché troppo care: le trame di *tsailées* misurate 36 a 65 denari, belle e nette andarono vendute L. 108 a 111: le giapponesi $\frac{21}{31}$ da L. 118 a 121; stralati Bengala belli correnti $\frac{22}{26}$ da L. 114 a 112.

GRANI

Udine 22 dicembre.

Le vendite dei Granoni, meno vivaci che la settimana passata, hanno continuato con discreta attività per tutto il corso della ottava; ma però si ha dovuto rimarcare un leggiero degrado nei corsi di circa 10 soldi lo staio. Nei Formenti si fecero pochissimi affari, perché i bisogni di quest'articolo sono poco sentiti e si riducono al puro consumo locale; nullameno i prezzi si mantengono sulle precedenti quotazioni.

Prezzi Correnti.

Formento	da $\frac{1}{16}$ L. 17.—	ad $\frac{1}{16}$ L. 17.25
Granoturco nuovo	8.75	9.—
Segala	8.50	9.—
Avena	10.—	10.50

OLIVIO VATTI Redattore responsabile.

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal 17 al 22 Dicembre	—	1772
LIONE . . .	7 14	978	63391
S. ETIENNE .	6 13	142	8185
AUBENAS . .	6 13	81	6686
CREFELD . .	1 8	161	7869
ELBERFELD .	1 8	54	3317
ZURIGO . . .	30 6	147	7783
TORINO . . .	1 30	603	42042
MILANO . . .	3 19	471	36215
VIENNA . . .	— —	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 3 al 8 dicembre	CONSEGNE dal 3 al 8 dicembre	STOCK al 8 dicembre 1866
GREGGIE BENGAL	113	170	5761
CHINA	780	490	11232
GIAPPONE	461	72	2962
CANTON	332	92	2835
DIVERSE	—	11	—
TOTALE	1680	835	22810

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 novembre	USCITE dal 1 al 30 novembre	STOCK al 30 novembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

FIGARO

Strenna Almanacco Omnibus

PER TUTTI I GUSTI.

Sommario delle materie in esso contenute:

1. Calendario dell'anno nuovo con numerose profezie umoristiche, Aneddoti, Epigrammi, Facezie, Bisticci, Barzellette in versi, Pensieri, Massime, Proverbi, ecc.
 2. Diversi articoli d'Istruzione e d'Utilità per tutte le classi di persone.
 3. Un milione, o poco meno, di romanzetti, commedie, racconti fantastici, e articoli umoristici non plus ultra.
 4. Poche pagine d'Agricoltura.
 5. L'intero abbigliamento dei moderni Adami e delle moderne Eve. — Tirata per le genti del bon ton.
 6. Piccolo emporio di ricette, specifici garantiti nuovissimi.
 7. Da Milano a Venezia. — Memorie di uno scapato.
 8. Il Cappello. — Considerazioni di un misantropo.
 9. Raccolta di Sciarade, Logogrifi, Rebbs ed ogni sorta d'Indovinelli con numerosissimi premj di libri, ecc. ecc.
- Costo L. 1 franca di porto per tutta l'Italia.
Per l'estero aggiungersi le maggiori spese postali.

Dirigersi con Vaglia Postale all'Editore della
Biblioteca Economica in Milano.

LA CRONACA GRIGIA.

RIVISTA SETTIMANALE DELLA VITA ITALIANA
E DEGLI AVVENIMENTI CONTEMPORANEI

PER

CLETTO ARRIGHI

Un franco al mese:

Trentadue pagine con copertina.
Chi si associa almeno per un semestre (L. 6.) riceve in dono il romanzo sotto i torchi **Gli ultimi Coriandoli** (3^a edizione non manomessa dalla censura austriaca o borbonica).

Si dirigano lettere e vaglia all'Ufficio della Cronaca Grigia Milano, Corso Vittorio Emanuele 18.

Chi desiderasse il solo romanzo spedisca L. 1 25.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile diretta dal Cav. PEROTTI.

Prezzo di associazione annua L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

ANNO VII.

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA, POLITICO E COMMERCIALE

Col 1° Gennaio si pubblicherà quotidianamente.

Le materie saranno così divise:

- Parte politica. — Diario e polemica — Notizie italiane ed estere — Recentissime — Dispacci telegrafici.
Parte economica. — Articoli riguardanti le finanze, la marina ed il Commercio.
Parte finanziaria. — Cronaca finanziaria e industriale — Rivista della Borsa di Genova — Listino delle borse di Genova, Firenze, Torino, Milano, Parigi e Vienna — Cambi.
Parte commerciale. — Dispacci e notizie commerciali dei mercati nazionali e stranieri — Rivista settimanale commerciale della piazza di Genova — Prezzo corrente generale dei mercati di Genova, Marsiglia e Londra.
Parte marittima. — Arrivi e partenze dei bastimenti a vela ed a vapore del nostro porto, col relativo manifesto di bordo — Bastimenti sotto carica — Movimento dei bastimenti nei porti italiani ed esteri con il carico.
Varietà. — Cose locali — Fatti diversi — Appendici — Bibliografie, ecc. ecc.

Abbonamenti — All'Ufficio — anno L. 20 — sem. 10.50 — trim. 5.50 — A domicilio e Regno d'Italia anno L. 24 — sem. 13.50 — trim. 6.50. — Per l'estero si aggiungeranno le spese postali.
Inserzioni. — In quarta pagina centesimi 15 ogni linea. — Nel corpo del Giornale cent. 50. — Pagamenti anticipati.

Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione piazza S. Sepolcro, casa Massone-Gatti, N. 4.

COL 1 GENNAJO 1867

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE

SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE,
POLITICA, ECONOMIA, DIRITTI, DOVERI,
ECC. ECC.

Vedrà la luce tutte le Domeniche.

Formato 8° grande 16 pagine.

Costa lire 6 anticipate all'anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO e subito il *Buon Operaio* libro che costa lire 2 e il *Libro della Natura* che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L'Amico del Popolo* in Lago Emilia.

BULLETTINO

DI BACHICOLTURA E SERICOLTURA ITALIANA

GIORNALE DELLA SOCIETA' BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

diretto da MASSAZZA EVASIO.

ANNO II.

Esce ogni settimana e tratta anche in ciascun numero quistioni relative all'Agricoltura in generale, con appositi articoli scritti dai distinti Agronomi e Professori CAVALIERE G. A. OTTAVI e CAVALIERE NICOLÒ MELONI.

Il prezzo dell'associazione annua è fissato per tutta Italia a L. 6.

Far capo in Casale Monferrato alla Direzione dello stesso giornale.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Dicembre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Figurino di abbigliamenti per fanciulli — Disegno colorato per ricami in tappezzeria — Disegno colorato per calotta — Tavola di lavori all'uncinetto ed alla reticella — Tavola di ricami in bianco — Modelli tagliati a macchina — Musica.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto per tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Premio interamente gratuito.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del *Bazar*, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

FIABE E LEGGENDE

per

Emilio Praga.

Uno splendido volume di circa 300 pagine.

Nel prossimo dicembre dalla tipografia degli Autori-Editori uscirà questo nuovo lavoro dell'autore della *Tavolozza* e delle *Penombre*. Le tristi condizioni del commercio librario in Italia, rendendo troppo pericoloso la stampa d'un libro di cui anteriormente non si sia pensato a coprire almeno le spese, il sottoscritto d'accordo coll'autore, invita coloro a cui sarà trasmesso questa SCHEDEA, a non rifiutarsi di concorrere a far sì che questo nuovo volume possa essere stampato al più presto possibile.

Il versamento del prezzo non si farà che alla consegna del libro nelle mani dell'incaricato di portarlo a domicilio.

Il Dirett. della Casa Editrice
Dott. CARLO RIGHETTI.